

Ella mi sedeva accanto piegando non il busto che teneva eretto come se fosse stata di un solo pezzo, ma soltanto le ginocchia; e così posata al mio fianco sull'imbottitura gonfia del canapè, passava le serate discorrendo raramente, di cose insignificanti.

Se doveva accavallare le gambe, ciò faceva molto di rado, era per me questo quasi materia di divertimento ed era interessante osservare con quale lentezza e discrezione ella sovrapponesse pian piano sotto la lunga gonna l'una gamba all'altra, senza abbassare gli occhi, senza smettere di parlare, e poi, con la mano che aveva grande, morbida e bianca, andasse all'orlo del vestito e gli desse una discretissima tirata in modo da ricondurla come prima.

Ella aveva una testa piuttosto grossa soprattutto per i gonfi capelli neri che portava ravvolti in una crocchia sopra la nuca, mentre il viso era bianco e pulito senza la minima traccia di cipria e di rossetto e i suoi occhi erano grandi, inespressivi. Senza dubbio tale inespressività era anche dovuta a questa sua volontà di riservatezza per cui, se doveva muovere le pupille, lo faceva con lentezza, ad assicurarsi prima che l'oggetto che guardava, non fosse spiacevole e indegno e che il movimento dei suoi occhi non potesse essere male interpretato.

Lo stesso poteva dirsi dei suoi sorrisi rari e sempre così scarsi che era difficile capire se sorridesse davvero per allegria o soltanto per piacere a chi parlava.

Io avevo conosciuto Clara dopo un periodo particolarmente disordinato e lei, apparentomi in quel momento come una specie di alba dopo una notte oscura, aveva destato in me un entusiasmo pieno di buona volontà che avevo avuto torto di scambiare per amore; e in verità spesso questo avviene: che si consideri come un sentimento affettivo ciò che altro non è se non un senso di noia, un desiderio di cambiamento.

Dopo aver chiesto Clara in moglie senza conoscerla né riflettere, e vedendola così fredda e riservata, avevo pensato che tale contegno fosse più che altro da attribuirsi alla nostra poca dimestichezza; ma ora dopo quasi tre mesi di fidanzamento durante i quali io ero stato con lei parecchie ore al giorno, di fronte all'inalterato gelo e impaccio dei nostri rapporti, cominciavo a spaventarmi dicendo fra me "Come farò?" e pensavo talvolta durante quelle serate, dopo avere esaurito tutti i possibili argomenti, "Come farò per passare la vita intera accanto ad una donna così inerte, così gelata, così impassibile?".